Ieri elezioni suppletive in sei circoscrizioni

Francia: progressi del PCF Sconfitto Couve de Murville

La consultazione era stata indetta per permettere a sei ex ministri gollisti di entrare in Parlamento - Panorama politico sostanzialmente immutato

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 19 ottobre

Le elezioni suppletive, svoltesi quest'oggi in sei circoscrizioni francesi, non hanno riservato grosse sorprese. Altissime le astensioni, come sempre accade in questo genere di consultazioni parziali: 40 per cento in media, con punte massime del 48 per cento nella Savoia e del 43 per cento nella Sarthe; cinque dei sei ex ministri del generale De Gaulle, secondo le previsioni, sono stati eletti al primo turno (l'ex ministro della Difesa, Messmer, l'ex ministro ai Trasporti, Chamant, l'ex segretario di Stato agli Affari sociali, Dumas, l'ex ministro all'Informazione, Le Theule e l'ex ministro alla Educazione nazionale, Faure), mentre l'ex presidente del Consiglio Couve de Murville, non essendo riuscito ad ottenere il fatidico 50,1 per cento, dovrà affrontare un turno di ballottaggio domenica prossima: e anche questo era scontato.

Ma l'interesse di questa consultazione elettorale era un altro: era nella verifica delle tendenze del corpo elettorale a un anno e mezzo dalle elezioni del giugno 1968. Da questo punto di vista bisogna fare le seguenti osservazioni: 1) i comunisti registrano quasi dappertutto dei progressi rispetto alle ultime legislative: 4,24 per cento in più nella Sarthe, 1,90 per cento in Savoia, 1 per cento in Mosella, 0,70 per cento nel Yonne e 3 per cento nelle Yvelines (periferia di Parigi) mentre accusano una perdita dell'1,1 per cento nel Doubs; 2) i gollisti mantengono o migliorano le loro posizioni nel Yonne (1,40 per cento), nella Sarthe (0,80 per cento), in Mosella (7,50 per cento in più a spese dei centristi che perdono il 10 per cento dei loro suffragi), in Savoia (8 per cento). Ma l'ex ministro della Educazione nazionale Faure perde nel Doubs più del 2 per cento dei suffragi e Couve de Murville vede la percentuale gollista scendere dal 46 al 41 per cento con una perdita secca del 5 per cento; 3) i socialisti perdono voti quasi dappertutto: 3 per cento nella Sarthe, 1 per cento in Mosella, 2 per cento nel Yonne, 3 per cento nelle Yvelines e registrano una buona affermazione, invece, in Savoia dove, assenti nel 1968, ottengono stavolta il 7 per cento dei voti; 4) alterne le vicende del PSU (Partito socialista unificato) che guadagna il 2,58 per cento dei voti in Mosella, il 3,4 per cento nel Doubs e addirittura l'8 per cento nelle Yvelines, ma perde il 4,3 per cento dei voti in Savoia e il 2,2 per cento nella Sarthe.

In rapporto alle personalità in lizza (come abbiamo visto cinque ex ministri e un ex Primo ministro gollista) lo sconfitto di oggi è Couve de Murville mentre il segretario generale del PSU ottiene un notevole successo personale: i suoi voti passano dal 12,43 al 20,49 per cento. Nelle Yvelines, dunque, Rocart occupa il secondo posto e precede il comunista Cuguen (20,01 per cento dei suffragi) di qualche frazione di punto.

In rapporto ai partiti, gollisti, comunisti e PSU guadagnano globalmente in percentuale rispetto a un anno e mezzo fa, mentre socialisti e centristi sono in netto regresso. I socialisti pagano lo scotto del crollo della Federazione della sinistra; i centristi, presenti in due sole circoscrizioni, dove perdono rispettivamente il 10 e il 4 per cento dei voti, pagano il prezzo della loro ambigua posizione rispetto ai gollisti, a tutto vantaggio di questi ultimi.

In sostanza il panorama politico offerto da queste elezioni che, salvo per le Yvelines, si svolgevano in feudi tradizionali del gollismo, non denuncia grosse variazioni di tendenza, anche se le sinistre, nonostante la flessione socialista, registrano un certo progresso grazie soprattutto alla avanzata del PCF.

Augusto Pancaldi

La maggioranza degli americani per il ritiro dal Vietnam

NEW YORK, 19 ottobre

Una nuova chiara conferma dell'opposizione alla guerra nel Vietnam tra la popolazione americana si è avuta dai risultati di un'inchiesta demoscopica compiuta dalla catena televisiva CBS. Sono state interrogate 1.225 persone di tutte le età e condizioni sociali e soltanto il 18 per cento si è dichiarato a favore di una permanenza delle truppe americane nel Vietnam «per vincere la guerra».

Il 28 per cento si è espresso per un ritiro delle forze USA senza condizioni ed il 44 per cento a favore di una partenza scaglionata nel tempo per giungere ad una «vietnamizzazione» del conflitto. Quest'ultima è una formula equivoca alla quale si rifà lo stesso governo Nixon, ma è probabile che tra il 44 per cento ad essa favorevole vi sia una parte che nella sostanza non mira ad altro che a trovare una via per fare tornare a casa gli americani. Il 10 per cento non ha espresso alcun parere.

Al congresso della FSM

Illustrati i problemi dei sindacati nei Paesi in via di sviluppo

Intervento del presidente dei sindacati della RDT sul tema del sindacalismo nei Paesi socialisti - Iniziati i lavori delle commissioni

DAL CORRISPONDENTE

BUDAPEST, 19 ottobre

Dopo la relazione introduttiva di Gensous, segretario generale aggiunto della FSM ed i rapporti sul Vietnam presentati ieri, oggi il congresso della Federazione sindacale mondiale ha ascoltato la terza relazione — illustrata dal segretario della FSM Ibrahim Zakaria — sui problemi che si pongono alle organizzazioni sindacali nei Paesi in via di sviluppo. Subito dopo è ripreso il dibattito generale nel corso del quale sono intervenuti i rappresentanti dei sindacati della Repubblica democratica tedesca, del Suda, della Mongolia, dell'isola Maurizio, del Giappone e della Bulgaria.

Al tema del sindacato nei Paesi socialisti — che già nella relazione di Gensous era stato affrontato genericamente — si è ricollegato Herbert Warnke, presidente dei «Liberi sindacati della Germania democratica», il quale non ha fatto altro che ribadire le linee già esposte da Gensous.

Anche dall'intervento di Warnke, quindi, risulta chiaro che si tende a scambiare le affermazioni di principio con i fatti, con la realtà del Paese. E pur se è vero che in uno stato socialista la classe operaia detiene il potere, è anche vero che il discorso sulla partecipazione all'effettiva gestione del potere da parte degli operai non sempre è stato approfondito e portato avanti con decisione.

Contemporaneamente al dibattito, si sono iniziati i lavori delle commissioni.

Novella e Lama non sono entrati nelle commissioni poiché non parteciperanno a tutti i lavori del congresso a causa dei loro impegni in Italia.

Carlo Benedetti

Svoboda e Husak oggi a Mosca

PRAGA, 19 ottobre

Un documento definito *«di basilare importanza politica e nuovo»* sarà firmato nel corso dei colloqui che inizieranno domani a Mosca fra i *leaders* sovietici e quelli cecoslovacchi.

Ne ha dato l'annuncio Radio Praga aggiungendo che la delegazione cecoslovacca sarà guidata dal Presidente Ludvik Svoboda e dal primo segretario del PC cecoslovacco Gustav Husak. La visita si protrarrà nove giorni e toccherà oltre che Mosca altre città della Repubblica sovietica tra le quali Volgograd e Kiev.

Gli americani nell'esercito israeliano

Un memorandum del ministro Riad alla Lega araba

Il capo della delegazione USA all'ONU afferma che gli americani sono liberi di militare in eserciti di «Paesi amici» - Scontri sul Canale

IL CAIRO, 19 ottobre

Il ministro degli Esteri della RAU, Riad, ha inviato una lettera urgente alla Lega araba in cui si definisce la decisione degli USA di consentire ai propri cittadini di prestare servizio nell'esercito israeliano *«un'aggressione diretta contro gli Stati arabi»*. La decisione statunitense, che permette ai propri cittadini di servire negli eserciti stranieri senza perdere la cittadinanza americana, continua Riad, viola anche la risoluzione dell'ONU del 22 novembre 1967 che gli stessi USA sottoscrissero.

Riad afferma che l'azione americana contribuisce a distruggere l'ONU e rafforza l'esercito israeliano che proprio ora inizia ad indebolirsi per le azioni degli eserciti dei Paesi arabi e del movimento di resistenza palestinese.

La lettera di Riad sarà discussa alla prossima riunione del Consiglio di difesa arabo che si riunirà al Cairo l'8 novembre.

In una lettera, inviata dal capo della delegazione americana all'ONU, Charles Yost a U Thant, si conferma che numerosi americani si sono arruolati negli ultimi anni nelle forze armate di Israele. Nel documento si afferma che i cittadini americani sono liberi di arruolarsi *«negli eserciti israeliano, giordano o di qualsiasi Paese amico»* senza per questo perdere la cittadinanza americana.

Il Primo ministro israeliano Golda Meir è intervenuta nella polemica affermando che *«Israele non ha chiesto e non chiederà mai a un Paese straniero di inviare soldati a combattere per Israele»*.

Sul Canale di Suez si sono svolti duelli tra le opposte artiglierie durati per tutta la notte e la mattina. I cannoneggiamenti sono stati particolarmente intensi nella parte meridionale del Canale. Il portavoce militare egiziano che ha dato l'annuncio, ha precisato che nelle zone di Port Tewfik, Al Kantara e a sud dei Laghi Amari l'artiglieria israeliana è stata ridotta al silenzio.

Da Tel Aviv si apprende che due soldati israeliani sono rimasti feriti nella zona dei Laghi Amari ed un terzo nella zona di Port Tewfik.

Le autorità militari israeliane hanno intanto imposto il coprifuoco dal tramonto all'alba a Hebron, a partire da oggi, in seguito ad un attacco contro un veicolo militare israeliano nel corso del quale è rimasto ferito un soldato. L'incidente è avvenuto ieri sera. Il coprifuoco, dalle 17 alle 5 (ore locali), rimarrà in vigore fino a nuovo ordine.

Con una decisione improvvisa ed ingiustificata

Theodorakis trasferito in un campo di prigionia

Il compositore era stato fino ad ora confinato con la famiglia in un villaggio di montagna - Nessuna spiegazione ufficiale per il provvedimento - La notizia è stata fornita alla stampa da un parente

ATENE, 19 ottobre

Mikis Theodorakis, il noto compositore greco, è stato trasferito oggi in un campo di prigionia dal remoto villaggio di montagna nel quale era stato inviato al confino 14 mesi fa.

Un membro della famiglia del compositore ha precisato che all'alba di oggi Mikis Theodorakis, che ha 44 anni, è stato trasportato dal villaggio di Zatouna al campo di prigionia di Oropos, situato 60 chilometri a nord di Atene.

Theodorakis era stato arrestato per la prima volta nell'agosto del 1967 ad Atene, sotto l'accusa di avere ordito un complotto per rovesciare il regime militare che aveva assunto il potere nel mese di aprile dello stesso anno. Fu liberato in base a un'amnistia il 26 gennaio 1968 e confinato a Zatouna sette mesi dopo come elemento *«pericoloso per la sicurezza pubblica»*.

Il campo di prigionia di Oropos, nell'Attica, è utilizzato per i prigionieri politici arrestati dopo il colpo di Stato del 1967.

Il parente del compositore che ha annunciato il trasferimento ha precisato che *«ieri sera un autocarro aveva caricato tutti i suoi effetti personali nella villa, abitata dalla moglie di Theodorakis e dai suoi due figli, presso il golfo di Corinto e questa mattina egli è stato trasferito nel campo di prigionia di Oropos»*.

Non è stata fornita alcuna spiegazione per il suo arresto. *«Theodorakis* — ha concluso il parente — *si era trasferito con il suo pianoforte nel villaggio e non faceva nulla che potesse mettere in pericolo la sicurezza pubblica. Inoltre le sue condizioni di salute non sono troppo buone»*.

Aereo polacco costretto a dirottare a Berlino Ovest

BERLINO, 19 ottobre

Un aereo delle linee polacche «Lot» in volo da Varsavia a Bruxelles, via Berlino est, è stato costretto oggi, poco dopo mezzogiorno, ad atterrare nell'aeroporto francese di Tegel a Berlino Ovest. A bordo dell'aereo si trovavano 61 passeggeri e nove membri dell'equipaggio.

Il dirottamento è stato imposto, pistole in pugno, da due giovani tedeschi orientali i quali hanno colpito al capo il pilota che tentava di opporsi.

Alle 16,55 l'aereo è potuto rientrare a Berlino est con tutti i passeggeri, meno i due pirati dell'aria i quali hanno chiesto e subito ottenuto «asilo politico».

Catturato un gruppo di controrivoluzionari sbarcato a Cuba

L'AVANA, 19 ottobre

Il governo cubano ha annunciato che un gruppo di dieci controrivoluzionari appartenenti all'organizzazione «Rappresentanza cubana in esilio» sono sbarcati sulle coste meridionali di Cuba il 3 maggio scorso e sono stati subito catturati. La notizia non era stata diffusa prima per ragioni di sicurezza. Infatti i controrivoluzionari avevano preannunciato l'arrivo di altri gruppi.

Dei dieci uomini sbarcati tre sono stati uccisi e sette sono stati catturati. In loro possesso sono stati trovati ingenti quantità di materiale, soprattutto esplosivi.

Nello scontro a fuoco che ha preceduto la cattura due giovani cubani sono morti e cinque sono rimasti feriti.

DALLA PRIMA PAGINA

Cina-URSS

te si è giunti a formulare un documento finale — dice Suslov — che è permeato dello spirito creativo del leninismo e che segna la puntualizzazione delle principali tendenze della realtà mondiale attuale.

A giudizio dell'autore, tali fattori primari possono essere schematicamente così definiti. 1) lo sviluppo del sistema socialista mondiale giunto ad uno stadio tale che rende possibile impiegare pienamente le sue potenti riserve; 2) lo sviluppo della rivoluzione tecnico-scientifica che apre illimitate possibilità all'uomo ma che cozza con il capitalismo il quale mira ad impiegare la scienza per garantire la propria sopravvivenza causando sofferenze e privazioni ai popoli; 3) il sempre più marcato carattere monopolistico-statale dell'imperialismo contemporaneo, l'acutizzazione della contraddizione fra lavoro e capitale, fra l'oligarchia finanziaria e i più vasti strati della popolazione, il che crea nuove possibilità di mobilitare le larghe masse in difesa degli interessi della grande maggioranza delle singole nazioni; 4) il crollo del sistema coloniale e il conseguente formarsi di Stati nazionali sovrani con un indebolimento generale del sistema imperialistico.

Suslov scrive quindi che i comunisti sono ben lontani da una qualsiasi sottovalutazione della forza dell'imperialismo che in nessun caso può essere catalogato come una «tigre di carta». Essa non può bloccare il processo storico, ma può recare danni paurosi ai popoli, ingerirsi nella vita degli altri Paesi, abbandonarsi a conflitti bellici. Ciò è specialmente vero per la maggiore potenza imperialistica, gli Stati Uniti. Da qui l'urgenza, anzi la priorità della lotta per la cessazione dell'aggressione al Vietnam e per il ritiro delle forze americane.

Considerando i problemi dello schieramento antimperialista, il dirigente del PCUS dice poi che la necessità di portare la lotta contro l'avversario ad un livello più alto comporta l'intensificazione dell'azione contro coloro che tentano di spezzare le file del movimento. Desta in proposito — egli scrive — la più grande preoccupazione dei comunisti la politica «sciovinista e avventurista» degli attuali dirigenti del partito cinese i quali hanno rotto con il marxismo-leninismo e con l'internazionalismo e tentano di operare una scissione nel movimento comunista. Tutto ciò reca un grande danno al movimento comunista e ai lavoratori cinesi.

Questa politica non avrà successo — conclude Suslov. Prima o poi l'esperienza stessa condurrà alla restaurazione delle idee del marxismo-leninismo in Cina e il popolo cinese a recare il suo apporto alla causa comune del socialismo, della pace e della trasformazione rivoluzionaria del mondo.

Piccoli

te calcolabili». È evidente, da parte del PSU, il tentativo di influire sulla crisi d.c. in favore di Piccoli. Ciò mette anche in luce quale significato verrebbe oggi ad assumere il varo d'una coalizione governativa fondata sull'accordo tra socialdemocratici e forze della destra democristiana.

Un uomo molto vicino a Moro, l'on. Zaccagnini, presidente del consiglio nazionale democristiano, ha dichiarato di «rifiutare decisamente l'alternativa radicale o quadripartito o elezioni», ed ha soggiunto che «quadripartito ad ogni costo, con la sola alternativa elettorale, significa accettare per la politica di centrosinistra il livello più moderato di una minoranza frenante di uno qualsiasi dei partiti». È trasparente il riferimento ai socialdemocratici.

Nei commenti politici, intanto continua ad essere viva l'eco sollevata dal dibattito al Comitato centrale del PCI. L'*Avanti!* ed il *Popolo* dedicano all'argomento i loro editoriali domenicali, mentre alcuni uomini politici vi fanno cenno nei loro comizi. Secondo il direttore del giornale socialista, Arfè, la «serietà e l'impegno» del dibattito comunista costituiscono un episodio di rilievo, poiché — scrive — un attacco a posizioni del partito non è stato respinto con la scomunica e col linciaggio «ma con una discussione ampia, impegnata, in certi momenti di notevole livello, espressione di un travaglio collettivo che sarebbe da ciechi non scorgere». Il problema del rapporto tra maggioranza e minoranza nel partito comune, secondo Arfè, tuttora aperto. Come rimane aperta, egli soggiunge, la questione della collocazione internazionale. Ed il direttore dell'*Avanti!* scrive in proposito che la posizione del PCI sarebbe catalogabile come un'«internazionalismo che nella realtà si riduce a un filosovietismo solo episodicamente critico», esprimendo così un giudizio troppo vicino a quello che anche quest'oggi hanno dato alcuni socialdemocratici per essere corretto e vicino alla realtà. Il discorso del direttore del *Popolo*, Amadini, è imperniato invece sul rapporto tra significato esterno ed interno della questione del «*Manifesto*»: egli ritiene che l'episodio sia stato «ampiamente utilizzato a fini esterni, anche se nessuno sottovaluta la complessità del travaglio di ricerca che sta alla base dell'episodio e che trova il punto di partenza nel congresso di Bologna». E tuttavia anche il giornale d.c. deve riconoscere, pur in mezzo a tante tortuosità, che se un episodio di dibattito interno può essere «utilizzato» a fini di credibilità pluralistica, vi è alla base di tutto un collegamento di due esigenze positive — esterna ed interna — di coerente apertura delle posizioni del PCI. Il confronto con l'attuale situazione del partito d.c. è addirittura impropponibile.

Nella settimana che sta per avere inizio è prevista una impegnativa discussione di politica estera alla Camera, dove martedì parlerà Moro. Sempre martedì dovrebbe riunirsi la direzione socialista.

Berlinguer

cratiche si realizzi — nella vita quotidiana della società, nella vita delle istituzioni, nella vita del Parlamento e delle assemblee elettive — quel rapporto nuovo, che abbandoni ogni discriminazione anticomunista e pervenga ad accordi, a confronti, ad alleanze, a unità anche parziali anche a partire da singole questioni. E' proprio questa la via — ha concluso Berlinguer — che il Paese esige sia intrapresa per veder risolti al più presto e positivamente i suoi reali problemi.

Prima che prendesse la parola il vice segretario nazionale del Partito, il segretario della Federazione comunista casertana, Antonio Bellocchio, ha annunciato che la sottoscrizione per la stampa comunista ha realizzato il 102,4 % dell'obiettivo ed ha assunto l'impegno che il Partito a Caserta svilupperà una grande campagna di reclutamento e di rafforzamento di tutta la sua struttura affinchè le popolazioni possano avere nel PCI una forza valida per il loro riscatto.

Rappresentanti del PSIUP e del PSI avevano portato il loro saluto e l'augurio di sempre maggiori successi nella lotta unitaria per i comuni obiettivi.

Nella serata di ieri, inoltre, vi era stata l'inaugurazione ufficiale della nuova sede in via Maielli (palazzo Iovene) con la partecipazione dei membri del comitato federale e della commissione federale di controllo, dei sottoscrittori ed alla presenza del compagno Abdon Alinovi, segretario regionale, della direzione del partito e dei compagni on. Attilio Esposto, sen. Carlo Fermariello, Caetano Volpe, già segretari della Federazione casertana. Il compagno Giorgio Napolitano, anch'egli già segretario della Federazione, impossibilitato ad essere presente, ha fatto pervenire un caloroso messaggio ai compagni di Caserta.

Bufalini

si per conquistare ad ogni livello nuovi centri di potere democratico.

L'altro dovere nostro è quello di sviluppare una iniziativa politica che tenda ad allargare le alleanze di classe e a spingere innanzi un processo unitario delle forze di sinistra e democratiche. Noi puntiamo a creare una alternativa al centro-sinistra con la formazione di una nuova maggioranza. Il nostro ruolo è di stare alla testa delle lotte e di promuovere uno spostamento dei rapporti politici tale da avvicinare questa prospettiva che non è un traguardo immediato ma neppure una ipotesi storica. E' una prospettiva politica. Ma certo non ci basta affermare che una alternativa è necessaria. Occorre farla maturare effettivamente sapendo fornire risposte a tutti i problemi che angustiano la vita del Paese e batterci per proposte e programmi che segnino l'avvio di una svolta. In ciò è la nostra funzione dirigente, di governo. Noi la riconfermiamo seguendo l'ispirazione togliattiana del *partito nuovo*, di un partito profondamente nazionale e popolare che fa leva sulla propria forza, sulla sua politica unitaria e sullo sviluppo del movimento delle masse.

Nei giorni scorsi — ha proseguito Bufalini — il partito è stato preso a bersaglio da un rigurgito di anticomunismo socialdemocratico e terzaforzista. Questa campagna si è rapidamente sgonfiata perchè il dibattito che il Comitato centrale ha condotto sulla questione del *Manifesto*, è stato un vero dibattito democratico e civile. Possiamo tranquillamente sfidare tutti gli altri partiti a fare altrettanto.

Sulla questione del *Manifesto* si apre nel partito una lotta politica decisa. E' una discussione serena, alla quale vogliamo che partecipi il più gran numero di compagni. In pari tempo è una discussione nella quale il partito difende con energia la sua linea generale di avanzata democratica al socialismo e la sua collocazione internazionalista. Il dissenso fermamente espresso e ribadito dal PCI sull'intervento in Cecoslovacchia non deve oscurare la nostra scelta di fondo che afferma il valore storico della Rivoluzione d'Ottobre e delle conquiste realizzatesi nella edificazione del socialismo. E' da questa discriminante fondamentale che parte la nostra linea di unità nella diversità, dove la diversità — cioè il rispetto dell'autonomia e della sovranità di ogni partito comunista — non deve divenire sinonimo di rottura coi Paesi socialisti.

Questa è, del resto, la condizione irrinunciabile che ci permette di far valere una reale autonomia in un movimento di forze rivoluzionarie del quale siamo e vogliamo restare parte attiva. Perderemmo questa funzione se non respingessimo la linea che è stata proposta dal *Manifesto* e in pari tempo esporremmo il partito a quelle insidie del frazionismo che vengono denunciate da tutti i partiti che ne hanno fatto l'esperienza.

Incidenti

feriti in un incidente automobilistico avvenuto la scorsa notte presso Silandro.

La vettura guidata dal venticinquenne Reinhold Stoerk di Schurtanning è uscita di strada, a quanto sembra a causa dell'eccessiva velocità e si è rovesciata. Il guidatore e una ragazza di 18 anni che era a bordo, Clara Wespel, di Linden sono morti dopo pochi minuti. Gli altri tre giovani che erano con loro sono rimasti gravemente feriti.

★

CIVITANOVA MARCHE (Macerata), 19 ottobre

Due camionisti sono morti in un incidente stradale accaduto questa mattina sulla statale adriatica nei pressi di porto Potenza Picena (Macerata).

I due sono Delio Sandroni di 29 anni abitante a Castelplanio (Ancona) e Aldo Spaccia di 26 anni residente a Jesi; il primo è morto un'ora dopo il suo ricovero in una clinica di Civitanova Marche, il secondo è morto sul colpo. Sandroni e Spaccia erano su un autocarro, guidato dal primo, diretto verso Sud. L'automezzo è stato investito da un autotreno proveniente dal senso contrario di marcia, il quale poco prima era sbandato, forse per un colpo di sonno dell'autista Efisio Usai di 24 anni residente a Cagliari, ed aveva strisciato contro la fiancata di un altro autocarro che precedeva quello delle due vittime.

L'Usai è stato ricoverato alla clinica Villa dei Pini di Civitanova Marche con lesioni guaribili in una ventina di giorni. Assieme a lui è stato ricoverato il secondo autista, Franco Bagatti di 21 anni di Modena, che al momento dell'incidente stava dormendo in cabina ed ha riportato lesioni guaribili in sei giorni. L'autista dell'autocarro urtato per primo dal veicolo condotto da Usai, Marino Stizza di 45 anni residente a Montegranaro (Ascoli Piceno), è rimasto illeso.

Gian Carlo Pajetta
Direttore
Maurizio Ferrara
Sergio Segre
Condirettori
Giacomo Caviglione
Direttore Responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.MI.
Viale Fulvio Testi, 78
20100 - Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, Viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.851-2-3-4-5 - Roma, Via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4 95.03.51-2-3-4-5 - 4 95.12.51-2-3-4-5 **ABBONAMENTO A SEI NUMERI:** ITALIA anno L. 18 000, semestre 9.350, trimestre 4 850 - ESTERO anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7.600 — **Con L'UNITA' DEL LUNEDI':** ITALIA anno lire 21.000, semestre 10 850, trimestre 5 600 - ESTERO anno L. 33.500, semestre 17 100, trimestre 8.750 **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: Via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652 801 - Roma: Piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 Tel. 688 541-2-3-4-5 - **TARIFFE** (al mm. per colonna): Edizione del lunedì, commerciale L. 500 - **REDAZIONALE O DI CRONACA:** L. 600 il mm. - **AVVISI FINANZIARI E LEGALI:** L. 600 il mm. **NECROLOGIE:** L. 200 il mm. **PARTECIPAZIONI AL LUTTO:** L. 100 il mm. più L. 300 diritto fisso. Versamento. Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 Spediz. in abbonamento postale.